

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costo per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Coratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale N. 413 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 30. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 12 Novembre

Si sarà letto con piacere l'articolo del *Moniteur* mandatosi ieri per telegramma. Esso ripete ancora una volta che appena l'ordine sarà assicurato nel territorio pontificio le truppe francesi lo abbandoneranno e annunzieranno frattanto che esse si concentreranno gradatamente a Civitavecchia.

Si cominciava invero a dubitare che il governo imperiale cercasse con qualche mezzo di sfuggire all'osservanza della parola pubblicamente data al partire della spedizione. Si diceva da giornali autorevoli e noti per moderazione e per tatto politico, che quel governo, inflessibile nell'esigere dagli altri l'osservanza dei loro impegni, non lo fosse poi altrettanto e sempre nel mantenere i propri. Si aggiungeva che, impegnatosi in una politica di reazione, difficilmente avrebbe potuto districarsene. Da ultimo si citavano certi provvedimenti presi dal comandante del corpo di spedizione, i quali accennavano ad una lunga permanenza di questo nella città eterna.

Dubbi dolorosi attraversavano perciò la mente di molti: e noi stessi, parecchi giorni fa, fummo tra i primi a manifestarli.

Il nuovo impegno preso dal governo francese colla nota del *Moniteur*, dovrebbe cancellarli del tutto: poichè non si può fargli l'ingiuria di credere che intenda di rompere la fede spontaneamente data; e, di più, è nel suo interesse, quello che egli mostra di desiderare, cioè che « le buone relazioni tra la Francia e l'Italia continuino a rassodarsi ed a svilupparsi ».

Noi speriamo pertanto che fra breve le truppe francesi abbandoneranno di nuovo l'Italia. Questo fatto sarà da doverarsi fra i buoni effetti del richiamo del nostro esercito; richiamo che anche il *Moniteur* dichiara « spontaneo ». Il foglio ufficiale dell'impero aggiunge che il governo di Parigi ne fu soddisfatto: c'è invece chi crede che ne sia rimasto stupito e un po' malcontento, perchè tale determinazione del governo italiano lasciandoli solo nelle peste, raddoppiava l'imbarazzo della sua posizione.

Ad ogni modo ora per doppio motivo egli pure dovrà richiamare le sue truppe. È questa una condizione che il governo nostro dovrà richiedere assolutamente per prender parte alle progettate conferenze. Le quali dando mente alle ultime notizie, dovrebbero essere oramai pressochè sicure. Noi ci ostiniamo a crederle invece assai dubbie. Le potenze, a quanto dice l'*Indep. belge*, domanderanno la partecipazione del Papa alle Conferenze, invocando il paragrafo 4 del Congresso d'Aquisgrana del 15 Novembre del 1818. In verità questa invocazione potrebbe apparire di troppo, poichè dovendosi discutere sulla sovranità temporale del Papa, è ben naturale che questo sia chiamato nella discussione. Ma come sperare che il Papa vi voglia prender parte? che egli voglia ammettere la discutibilità dei suoi diritti sovrani?

Il Papa avrà sempre il suo *non possumus*: ce ne assicura il *Monde*, il quale in un recentissimo articolo ebbe a dichiarare ancora una volta che « il Papa non potrà mai conciliarsi col diritto nuovo, nè transigere coi diritti moderni ». Chi ha dettato il Silabo, non può prender parte a conferenze internazionali dove prevarrà il principio della sovranità popolare.

LA PROVA È FATTA

Hanno tanto disputato sulla vitalità del Temporale. Orbene: la prova è fatta. Da una

APPENDICE

LE COMMISSIONI DI STATISTICA COMUNALI E PROVINCIALI.

Con una circolare del Luglio di quest'anno il Prefetto della nostra Provincia diramava ai comuni le istruzioni ministeriali 17 Novembre 1862, per la compilazione della statistica del movimento della popolazione cui sono chiamate a cooperare le commissioni di statistica istituite o da istituirsi nei comuni medesimi.

Apparentemente dunque il Governo non intende valersi almeno per ora delle Commissioni di Statistica che per porre e mantenere in evidenza il movimento della popolazione. E veramente la pietra angolare della statistica è la popolazione, essendo che tutto ciò che forma soggetto delle ricerche statistiche si riporta alla popolazione come a principi

parte erano i volontari di tutto il mondo, dall'altra i soli volontari italiani. Questi, anche senza preparativi, senza armi, senza l'obolo di San Pietro, avevano vinto i mercenari papalini, se non sopravveniva un esercito francese. Non fu l'Italia che combattè contro il Temporale, ma soltanto una mano di volontari accorsi dall'Italia, mentre i volontari di tutto il mondo combattevano per lui.

La prova della sussistenza del Temporale è adunque fatta. O dovrà quindi innanzi rimanere sempre a custodia del Temporale un esercito francese, oppure un esercito composto di battaglioni di tutte le nazioni.

Ma la prova era già fatta da molto tempo. Il Temporale poteva sussistere nell'altro secolo in mezzo a molti altri principati della penisola; ma dopo la restaurazione del 1815, ha fatto vedere di non poter più sussistere già parecchie volte; poichè nessuno Stato può sussistere quando il suo capo è in perpetua guerra coi suoi sudditi. Un tempo i papi chiamavano in Italia gli stranieri a combattere gli stranieri, od i principi italiani da essi temuti per la loro potenza. Ma ai di nostri essi chiamano gli stranieri a combattere contro i loro sudditi. Prima di tutto essi hanno sempre arruolato, contro i proprii sudditi, gli Svizzeri ed altri stranieri, oltre ai briganti rifiuti di galera; ma con tutto questo non bastavano a difendersi dall'amore grandissimo che portavano ad essi i loro sudditi. Poscia i papi invocarono gli eserciti stranieri: quindi gli interventi, o minacciati, o fatti, furono continui. Di più, codesti interventi stranieri quasi sempre minacciavano una guerra generale. Nel 1831 gli Austriaci intervengono a Ferrara, Bologna, e Rimini; ed ecco i Francesi intervenire ad Ancona. Fu ad un punto di venire ai ferri tra le due potenze, le quali erano per ricominciare le antiche battaglie sul corpo dell'Italia, per sbranarla e contendersene i brani. Quello che non accadde allora però, accadde più tardi. Nel 1849 nuove invasioni dello straniero e nuovi interventi, e la guerra, indugiata per qualche tempo, scoppiava alla fine. Nel 1849 il principato ecclesiastico non aveva potuto resistere a' suoi sudditi; e questa volta invocò Napoletani, Spagnuoli, Francesi e Tedeschi a combatterli, a massacrarli, per ispirare ad essi un grande amore alla religione dei loro principi!

I Napoletani e gli Spagnuoli ebbero quella gloriosa fine che tutti sanno; i Tedeschi, dopo essere stati battuti dai ragazzi di Bologna, pure se ne impadronirono e ci spinsero fino ad Ancona; ed i Francesi alla loro volta, dopo essere stati battuti dai Romani, s'impadronirono di Roma. Gli uni e gli altri stettero dieci anni a fare la guerra ai pochi sudditi del papa, con molta loro vergogna, fino a tanto che se la fecero tra di loro. La guerra del 1859 era inevitabile; e noi lo avevamo predetto e stampato dieci anni prima.

pale obiettivo. Ma non hanno perciò minore importanza la descrizione topografica delle singole località, le condizioni meteorologiche, le ricchezze naturali e gratuite e quelle più importanti prodotte dal lavoro umano, con tutte le altre circostanze particolari e generali che influiscono sulla produzione, e che, come dice Gioja, comprendono quella somma di cognizioni relative ad un paese, che nel corso giornaliero degli affari possono esser utili a ciascuno o alla maggior parte de' suoi membri, ai Comuni ed al Governo che ne sono gli agenti, i procuratori o i rappresentanti.

Non è dunque indifferente alla buona amministrazione dei Comuni e dello Stato, che la statistica si faccia, e che all'uopo si scelgano gli uomini più competenti a formar parte delle commissioni che devono compilarla.

Oltre alle nozioni che richiede il governo, molte altre interessano ai Comuni e ai singoli individui, e per es. incominciando dalla stessa ragione prima della statistica, la popolazione, è utile conoscere: Di quante famiglie si compone il Comune?

Quante di queste appartengono alla classe dei possidenti civili, dei possidenti lavoratori, degli af-

Ora i Francesi sono intervenuti di nuovo a difendere il re di Roma contro ai proprii sudditi. Se l'Italia non fosse unita, e se unita non sapesse tenersi, vicino all'intervento francese noi avremmo di nuovo l'intervento tedesco e poscia altre guerre. Se ciò non accade, il motivo sta in questo, che il principato è già ridotto a poca cosa, e che gli Austriaci ne hanno abbastanza delle guerre. Però se per il Temporale fosse avvenuta una guerra tra l'Impero francese ed il Regno d'Italia, sarebbe scesa in campo anche la Prussia con tutta la Germania. Ecco adunque il papato, impotente a sostenersi da sé, divenuto perpetua cagione di guerra per tenere in servitù i suoi sudditi, se vogliono rivendicarsi a libertà. E ci saranno ancora degli impudenti e tristissimi uomini, i quali pretendano di far credere, che questo Regno papale forma parte della religione cristiana?

La religione di pace e libertà, divenuta religione di sangue, di servitù, di guerra continua in mano del papato, è quella stessa?

Vedete quali frutti ora produce questa religione del Regno Temporale!

Non basta il sangue che si è sparso, ma migliaia di sudditi del papa sono nelle carceri ed altre migliaia in esilio. Si dice che i carcerati sieno o saranno scarcerati dai Francesi, che non riconoscono nessuna colpa in essi. Ora che vi pare il Vicario di Cristo, che viene sentenziato d'ingiustizia e di crudeltà dai soldati francesi dinanzi a tutto il mondo? Qual uomo onesto vorrebbe essere nei panni del re di Roma, dopo cotanto sfregio?

E le migliaia di nuovi esuli, che vanno a raggiungere altre migliaia, credete che dovunque si recano a vivere nella miseria vadano a benedire il reggimento papale? Credete che essi invocino la giustizia di Dio soltanto contro al re di Roma? Credete che la loro propaganda serva a sostegno del papato?

Credete poi che giovi alla religione cattolica la inimicizia fatta nascere dal papato tra due Nazioni cattoliche, quand'anche la Francia e l'Italia non vengano alla guerra tra di loro?

I vincitori foste voi un'altra volta; ma non vedete, o Temporalisti (poichè a voi si volge la parola) che una simile vittoria vi abbatte ed è una grande sconfitta per lo spirituale?

Voi vedete gli scismatici orientali capitati dall'autocrata e papa delle Russie, il quale opprime la cattolica Polonia e sta per impadronirsi della eredità ottomana; vedete la Germania e l'Inghilterra protestanti e gli Stati Uniti loro figli estendersi nell'universo mondo e seminare dovunque libere nazioni, che si moltiplicano come le arene del mare, e trovate utile alla Chiesa cattolica seminare divisioni ed ire e inimicizie e provocare guerre fratricide tra le nazioni latine e cattoliche già scadute del loro grado, già decadute per i

maravigliosi incrementi altrui? Bene si vede, che Iddio vi accieca per perdervi! Andate là, che avete un bel trionfare!

Ma voi non vi curate della religione, purchè si salvi il Temporale. Però lo credete salvo per questo? Sareste insensati a crederlo.

Od i Francesi rimangono a Roma, o se ne vanno. Se rimangono, dove sta la vostra potenza? Sarete costretti tutti i giorni a sentire la mano del vostro padrone, che vi darà degli schiaffi, come quelli di Goyon a Mero-de. Vi si comanderà pubblicamente di essere umani, di essere giusti, di essere onesti; e voi che avete disimparato tutto questo, vi troverete posti alla berlina. Se i francesi se ne vanno, chi li sostituirà? Un esercito misto di tutte le nazioni cattoliche? Tra que' soldati non vi saranno i soldati dell'Italia. Ora spingerete voi stessi, colle vostre medesime mani, l'Italia fuori della cattolicità? Ma sperate voi tanto? Credete di mettere d'accordo queste potenze? E prima di tutto quali sono? Credete che i popoli che hanno la libertà in casa loro possano a lungo tollerare che i loro figli vadano a sostenere i tiranni di altri popoli? Non sapete che anche le potenze cattoliche, vostro malgrado hanno tutte rappresentanze elettive, assemblee, libera stampa, e che nelle tribune e nei giornali sarà aperto un continuo atto di accusa contro di voi? Non vedete che per ogni proselite fatto dal Temporale tra gli accatolici e gli atei, lo Spirituale perde dieci seguaci tra i cristiani liberali? Non vedete no, che nuove condanne vi verranno da tutte le nazioni, e che voi, invece di morire degnamente, come fece Cesare che si avvolgeva nel suo manto, morrete come Nerone piagnucolando, o come Baldassare nelle orgie!

Ma voi vi accontentate del provvisorio, aspettando che Mazzini innalzi la bandiera della discordia in Italia, che dalla discordia provenga il disordine, dal disordine un nuovo intervento e la rovina! Voi specolate sull'impossibile. Credete che la Nazione italiana non abbia abbastanza buon senso da non vedere il laccio che le si tende, e che l'Europa, alla quale l'Italia fu causa di agitazione dal 1815 in poi, inalzando la bandiera delle nazionalità indipendenti, si possa unire alla nostra rovina?

O stolti più ancora che iniqui! L'Europa, se non distruggerà il Temporale colle proprie mani, lo lascerà distruggere all'Italia alla prima occasione.

P. V.

LE FORZE MILITARI DELLA GERMANIA DEL NORD.

Si legge nella *Corrispondenza provinciale* di Berlino:

Secondo il progetto di legge sull'obbligo del ser-

classi testè accennate; e prima rispetto all'agricoltura: Conosciuta la superficie totale del Comune, come è divisa in terreni coltivati ed incolti, qual è la superficie delle strade, dei fiumi e torrenti?

In qual rapporto stanno i prati naturali cogli aratori, e tra questi quanti sono i piantati di viti e di gelsi e quanti i nudi?

Qual è il rapporto fra i terreni che si coltivano a cereali e quelli a prato artificiale?

Qual è la qualità predominante dei terreni?

Quante famiglie vi hanno di agricoltori che possiedono in completo gli animali e gli strumenti rurali necessari al lavoro delle terre, quante che devono associarsi per insufficienza di forze, e quante ricorrere per intero all'opera altrui?

Si adottarono finora strumenti agrari perfezionati?

Qual è il numero degli animali che si mantengono in comune — buoi — vacche — vitelli — cavalli — muli — giumenti — capre — pecore — majali — pollami?

La quantità di foraggi e pasture, le paglie e gli strami che si raccolgono, sono abbondanti, sufficienti o scarsi al bisogno?

vizio militare sottoposto al Reichstag, le forze armate della Germania del Nord sarebbero composte dell'esercito, della marina e della Landwehr.

L'esercito è diviso in esercito permanente ed in Landwehr.

La marina si divide: 1.0 in flotta; 2.0 in Seewehr.

Il Landsturm è composto di tutti gli uomini atti a portare le armi dall'età di 17 anni a quella di 42, e non si riunisce che nel caso di un'invasione nemica nel territorio federale.

La fanteria della Landwehr dà dei corpi speciali che si adoperano come riserva dell'esercito permanente. Tuttavia, occorrendo, gli uomini del primo anno della Landwehr possono esser incorporati nei depositi della linea, quando in seguito ad una guerra precedente, quei depositi non basteranno per loro stessi a mantenere l'esercito permanente sul piede di guerra.

L'obbligo del servizio comincia il 1.0 gennaio dell'anno in cui si compie l'età di 20 anni.

La durata del servizio nell'esercito permanente è fissata a sette anni, dei quali tre sotto le bandiere e quattro nella riserva. Tutti gli uomini della riserva sono tenuti a due esercitazioni annue, ciascuna delle quali non può durare più di otto settimane.

La durata nel servizio della Landwehr è di cinque anni, per modo che l'obbligo del servizio militare termina all'età di 32 anni.

Si può essere ammessi come volontari nell'esercito all'età di 17 anni, purché vi si abbia la necessaria attitudine morale e fisica.

E' mantenuta l'istituzione dei volontari per un anno.

Non abbiamo in questi giorni ripetute tutte le furibonde invettive che i giornali clericali di Francia mandarono all'indirizzo dell'Italia.

I più moderati si accontentano di dividere l'Italia in cinque parti.

Basti questo saggio dell'Union:

«È necessario che Vittorio Emanuele rinunci per sempre alla speranza di spogliare la santa sede. È necessario che il Parlamento annulli il suo voto di Roma capitale. Conviene che l'Italia accetti la garanzia collettiva dell'Europa condannando l'unità e consacrandosi i diritti del papato.

«Ciò posto è finita per il regno d'Italia. Se lo si lasciasse sussistere, esso minaccerebbe in perpetuo il piccolo territorio romano, e non avrebbe altro pensiero che di turbare il mondo per tentare d'impadronirsi di Roma, col favore d'una conflazione generale.

«Il solo mezzo di tenerlo in pace, ed in rispetto si è di separarlo. Che si lasci a Vittorio Emanuele la Lombardia e la Venezia che noi gli abbiamo date, che egli regni dalle Alpi all'Adriatico; la parte è ancora sufficientemente bella per un cadetto di casa Savoia. Molti più grandi di lui se ne sono accontentati.

Anche i fogli di Vienna son di parere che non vi è altra soluzione possibile che quella di ottenere per via diplomatica ciò che Garibaldi voleva ottenere colle armi. Ecco che cosa dice la Presse di Vienna.

«Ora che nello Stato pontificio non c'è più nessun garibaldino, ora che si ritirarono le truppe regolari dell'Italia, ora che la stesse truppe francesi non dovrebbero occupare Civitavecchia, ora sussiste ancora come prima la grande questione di Roma, e trattasi più che mai di sapere se il potere temporale del papato debba essere sostenuto contro la volontà d'Italia. La Francia è costretta a discuterla: essa non può risalire puramente alla convenzione di settembre, ma deve abbandonarla....

Il governo di Firenze deve accorgersi che con ognuno dei passi che esso fece nella questione di Roma, ha perduto sempre più la stima del paese. La popolarità si è diminuita, e le materie incendiarie che trovansi accumulate in tutta l'Italia, minacciano seriamente il trono di Vittorio Emanuele!

L'unico mezzo per impedire l'esplosione sarebbe che l'Italia ottenga in via diplomatica ciò che Garibaldi voleva raggiungere colle armi. L'Italia trovasi in supremi momenti. Ne dipendono i suoi futuri destini. Nessuno se ne fa illusione. Più che del possesso di Roma trattasi di sapere se l'Italia debba rimanere la schiava della Francia, pronta a muovere innanzi o indietro al menomo cenno del dominatore.

I letami che si producono sono sufficienti alla concimazione degli aratri — si adoprano in comune concimi artificiali — in quale stato si trova generalmente l'industria dei concimi?

Si adottano ammendamenti dei terreni, e sarebbero essi economicamente attuabili?

Qual è il sistema predominante nella coltivazione e conduzione delle terre?

I proprietari dei terreni abitano in paese o fuori? Qual è la quantità di prodotti esportati per ragione di domicilio dei proprietari? — Vi ha particolarmente esportazione di foraggi e di concimi per questa stessa o per altre cause?

Quali sono le piante di cui predomina in paese la coltivazione, e quali altre si potrebbero utilmente introdurre?

Qual è la produzione del paese — nell'annata in frumento, granturco, legumi, segale, avena, patate, rape, vino, frutta, ortaglie?

La produzione è essa abbondante, sufficiente o scarsa ai bisogni della popolazione specialmente nei generi di maggior consumo; e in conseguenza si fa commercio di esportazione o si abbisogna d'importarne?

Quali sono le cause generali o speciali della condizione corrente, e quali mezzi sarebbero adatti

Gli Italiani, con rara unanimità o risolutezza, vogliono che la Francia cessi di essere il sovrano d'Italia. Essi vogliono che essa si contenti della parte di un amico influente. Aderirà Napoleone a questa domanda? Cesserà egli dalla sua opposizione relativamente a Roma, per conservare l'Italia, che è l'opera sua più splendida? Tale è la grande questione del giorno, e siccome nessuno può dare una decisiva risposta, così, sebbene forse differiti, sussistono ancora tutti i pericoli onde va accompagnata la questione romana.

In un articolo dell'Italia Militare contro coloro che dopo aver sempre predicato il disarmo, si lagnano ora perché non eravamo pronti a sostenere la guerra, leggiamo il seguente brano:

«Non eravamo preparati alla guerra! Ma per che o per chi si ridusse l'esercito alle povere proporzioni, in cui oggi si trova? Perché si licenziò antecipatamente la classe del 1842? Perché si posticipò la chiamata della classe del 1846? Non forse per attuare le economie volute da voi? Ma qual ministro della guerra avrebbe di moto proprio ridotto la forza dell'esercito a queste proporzioni? ... Ma i ministri della guerra passati, non si sono sempre opposti alla riduzione della forza? Non han sempre dichiarato che quella esistente era anche troppo scarsa in confronto ai bisogni? Ma chi li ha indotti a ridurre?

«Voi, e non altri, siete la causa dello stato in cui si trova l'esercito attualmente; si trova in quello stato che desideraste e sollecitaste sempre, e che solamente adesso, causa gli imprevisti avvenimenti, lamentate. Né per quanto incenso ardiate all'esercito, l'opinione pubblica si farà mai abbagliare sui veri sentimenti che nutrite e avete sempre nutrito verso un'istituzione, che non armonizza e non può armonizzare coi principi della vostra politica.»

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 11 Novembre sera

L'orizzonte politico comincia a schiarirsi alquanto, almeno per quanto si poteva sperare nelle condizioni tristissime nelle quali il paese era stato lanciato. Non fu una bella cosa per l'Italia il dover assistere inoperosa alla invasione dello Stato pontificio. Ma io ho fede che anche questa volta non ogni male venne per nuocere.

Il movimento garibaldino ha fatto vedere, che il paese disapprova ormai tutto ciò che non si faccia per iniziativa del Governo; ed avendo provato già le dure conseguenze di questo fatto, non soltanto il paese non asseconderà nulla di simile, ma saprà uscire da quella specie d'indifferenza colla quale assistette questa volta a simili fatti. Fare la guerra alla Francia, lo si avrebbe voluto, o potuto? No di certo: adunque il buon senso insegna ad acquietarsi ed a cavare il migliore partito possibile dalla situazione. Il paese vede e che tendono gli sforzi dei mazziniani di creare qua e là disordini, e si accorge ormai delle intenzioni di aggirarlo: quindi comprende che la migliore politica è ormai la calma, e di dare al Governo quella sicurezza e quella forza che possono giovargli nelle trattative a far valere i diritti e gli interessi dell'Italia.

Alle trattative ci si andrà, se è vero che come dicono, le varie potenze accettino in massima di farle. La Francia non comincerà le trattative senza essersi ritirata per lo meno a Civitavecchia. Il Governo francese si mostra pago della condotta del Governo italiano, ed io credo che aneli ad uscire dalle attuali incertezze. Non può la Francia né continuare a lungo la sua occupazione, né esporsi al pericolo di doverla rinnovare altre volte. Adunque vorrà che la questione abbia un termine. Le potenze diventano le sue ausiliarie per uscire da questo imbroglio nel quale si trova più a disagio dell'Italia stessa. Contate su questo, che la Francia non può pensare ad alienarsi per sempre l'Italia. I sacrifici che richiedeva da noi gli ha domandati, e noi gli abbiamo già subiti; ma la Francia non chiederà, od almeno non sosterrà ad un Congresso cose le quali debbano disgustare affatto l'Italia. La Francia non può presentarsi ad un Congresso per chiederle una soluzione incompleta, provvisoria; ma sa bene d'altra parte, che ogni soluzione, la quale non inchiodasse la cessazione del Temporale, sarebbe incompleta e provvisoria. Poi vorrà una soluzione, la quale accontenti l'Italia.

relativamente alle forze economiche e intellettuali degli abitanti per migliorare la condizione medesima?

Quale influenza vi hanno le intemperie atmosferiche e terrestri, grandine, siccità, piogge soverchie, straripamento di fiumi e torrenti, esposizione od elevazione di suolo?

Vi hanno fabbriche e manifatture speciali in comune?

Se col sussidio di macchine, qual è la forza motrice che adoprano?

Qual è il capitale approssimativo d'impianto e di circolazione — le braccia che vi sono impiegate — e quale influenza esercitano sulla moralità, sulla salute e sull'economia del paese?

Quali sono le cause che influiscono alla prosperità, alla stazionarietà o alla decadenza dell'agricoltura, delle industrie, delle arti e mestieri, e quali i rimedi adottabili per farle progredire se prosperano e per rilevarle se stazionarie o decadenti?

Questa ed altre molte sono le ricerche che dovrebbero farsi in ogni Comune, e che ne costituirebbero al statistica, ossia l'inventario delle forze materiali morali ed economiche che si possiedono.

Solamente prendendo in esame e mettendo in

Quale soluzione può accontentare l'Italia? Io non ho bisogno qui di fare una risposta, ma resta sempre il dubbio, se la diplomazia possa o voglia fare una soluzione completa, essa che si compiace delle soluzioni incomplete. Io, per parte mia, sebbene non resti senza qualche dubbio, che la soluzione diplomatica sia incompleta nella forma, credo con tutto ciò, che sarà completa nella sostanza. La sostanza poi sarebbe una soluzione qualunque, la quale assicurasse all'Italia il possesso di Roma, anche supposto che non potesse essere immediatamente completo. La diplomazia è ingegnosa a trovare scappatoie per rendere meno duro il passaggio dal sistema vecchio ed una condizione nuova di cose; ma con tutto questo non si raduneranno Conferenze senza che sia certa una soluzione sostanzialmente completa. Ora, se questa soluzione si troverà, l'Italia si accontenterà e sarà paga di avere finita in bene la più importante questione del secolo nostro, quella che era di capitale interesse per lei.

È una singolare fortuna quella dell'Italia, che amici e nemici e fino i suoi errori medesimi abbiano contribuito alla sua costituzione.

Il Pontificato di Gregorio produsse le insurrezioni nello Stato Pontificio, e le mene dell'Austria per impadronirsi delle Legazioni. Queste mene produssero l'elezione d'un papa allora avverso all'Austria, e l'occupazione di Ferrara per parte di questa. Di là le rivoluzioni, gli armamenti e gli Statuti in Italia, e poscia la rivoluzione francese del febbraio, che fece il giro dell'Europa. L'occupazione di Roma nel 1849 condusse alla guerra del 1859 le due potenze straniere accampate in Italia. La Prussia arrestò la Francia a Villafranca; e la pace di Villafranca produsse le annessioni dei Ducati e delle Romagne. L'Italia dovette compere quest'annessione colla cessione della Savoia e di Nizza, ma si rivalse colla annessione di Napoli, della Sicilia, delle Marche e dell'Umbria. Venne la Convenzione di settembre, la quale fu un patto tra Francia ed Italia colla esclusione di ogni intervento delle altre potenze d'Europa; e tale Convenzione ci agevolò l'acquisto di Venezia; ma acquistata Venezia, ecco che risorge la questione di Roma. Si trova che la Convenzione è un mobile smesso; ed ecco che l'Europa intera è chiamata a fare i funerali del Temporale. Pare propriamente che in questo ventennio si abbia giuocato sul tavoliere dell'Italia una partita di scacchi, e che finalmente tutto sia terminato con uno scacco matto al papa.

Non tutti comprendono questa fine, ma sarà pure così. Il paese, se il solito meraviglioso istinto gli serve, lo comprenderà e lo farà comprendere anche al Parlamento, la cui convocazione è prossima.

I partiti forse non la comprenderanno, perché la passione gli accieca: ma al paese a tenerli a dovere. Tutte le persone sensate devono comprendere quest'ultima fase della storia della nostra unità. Sarebbe un dovere della stampa di studiare attentamente la situazione, e farla apparire nella sua lucidità al pubblico.

Il ministero pensa a completarsi, e probabilmente si potrà presentare al Parlamento con sufficiente soddisfazione del paese, per quanto le circostanze lo permettano. Ci sono di quelli che o temono, o sperano, o provano dei colpi di Stato, ma non sarà nulla di tutto ciò, perché non gioverebbe ad alcuno. Per quanti errori abbiamo commessi e commettiamo l'Italia si è fatta e deve compiersi colla libertà, e colla libertà dove anche mettersi su di una migliore via. La stella d'Italia può essersi eclissata per un momento, ma tornerà a brillare di vivissima luce.

ITALIA

Firenze Leggiamo nell'Opinione:

Non si può dubitare che la Francia non voglia ritirare dallo Stato romano le sue truppe; ma la buona volontà non potrebbe essere accolta come sufficiente garanzia dal governo italiano. È conveniente che il governo imperiale assuma verso l'Italia un impegno formale, prefiggendo il termine dell'occupazione. Ove esso ricusi di darci quest'affidamento, non sappiamo con quanta dignità si potrebbe lasciare ancora a Parigi il generale Lamarmora. Sarebbe meglio, a nostro avviso, che il governo lo invitasse a ritornare, attendendo che un apprezzamento più spassionato ed imparziale dei reciproci interessi dei due Stati induca la Francia ad una risoluzione che sola può render possibile di ri-

evidenza ciò che si ha e ciò che si fa, si acquista la conoscenza di ciò che si potrebbe avere a fare di meglio, e si studiano i mezzi di conseguirlo.

Ben è vero che in molti Comuni fanno difetto le persone che sappiano e possano occuparsi di questi studi; ma è vero altresì che la parte essenziale della statistica, quella che va rappresentata con cifre, è affatto materiale, e potrebbe quindi essere affidata a persone di buona volontà, che non mancano in nessun paese, se anche non sono forniti di dottrina. Basterebbe che le parti fossero bene distribuite, e che qualche membro della Giunta municipale o lo stesso segretario s'incaricasse di riunire in opportune tabelle i dati raccolti e di compilarne la parte illustrativa.

Converrebbe poi che in ogni Comune gli elettori studiasse di raccogliere nel Consiglio e nella Giunta municipale le migliori intelligenze del paese non solo per la compilazione della statistica, ma perché si adoperassero a procacciare tutti i possibili miglioramenti sia nella retta ed economica amministrazione del Comune, sia nelle utili istituzioni esistenti e in quelle che si potrebbero introdurre. Converrebbe che fossero segnalati al disprezzo che meritano coloro, e siano pure sindaci nominati dal

pigliar i negoziati o facilitare l'adempimento di una missione assai ardua che il generale Lamarmora aveva accettata per quel sentimento di dovere che mai sempre l'ha ispirato.

— Leggiamo nella Nazione:

Possiamo smentire la voce corsa che nell'ultima dimostrazione di Torino la truppa abbia fatto fuoco sui tumultuanti. Se una cosa è da desiderarsi, è che cessino questi tumulti i quali minacciano di divenire una malattia cronica in Torino, e dei quali chi più in fin dei conti ne sente danno, è la maggioranza della popolazione finora serbatasi estranea alle agitazioni della piazza.

— Ci dicono che la colonna Orsini composta di circa duecento uomini, abbia anch'essa depositato le armi a Carsoli nel napoletano, e che altra colonna abbia abbandonato il pontificio all'avvicinarsi di 2000 francesi che hanno occupato Subiaco ed Arsoli.

— Notizie da Roma recano che sabato la polizia pontificia ha eseguito una perquisizione in casa del sig. De Dominicis avvocato dell'ambasciata di Francia in quella città.

Roma. Il Corriere italiano apprende da una sua corrispondenza da Roma che i Francesi invece di prepararsi alla partenza, accumulano grandi materiali da guerra e continuano fabbricare barricate come se domani dovesse incominciare la guerra.

Il corrispondente del Corriere crede che la vera cagione della venuta dei francesi a Roma sia di impedire che in un prossimo conflitto, l'Italia stringa un'alleanza colla Germania.

ESTERO

Austria. Il comitato centrale, nominato dal congresso dei maestri, deliberava nell'ultima sua seduta di sottoporre al ministero dell'istruzione le risoluzioni stanziate dai maestri nel 5, 6, 7 settembre decorso. Lo scritto in proposito dice:

Eccolo Ministero!

Nei giorni 5, 6 e 7 settembre a. c. i maestri della monarchia austriaca si radunarono in Vienna. 1627 erano i maestri che da tutti i luoghi s'erano vennero, senza differenza di nazionalità e di confessione, per trattare dell'oggetto importantissimo, in ispezialità per l'Austria: *Riorganizzazione delle scuole popolari secondo l'esigenza dei tempi.* E l'assemblea non perdette di vista un sol momento uno scopo sì nobile. La scienza non distingue alcuna nazionalità e nessuna confessione, questa era la divisa del congresso. E con una tale divisa i maestri dell'Austria dimostrarono di saper allevare cittadini costituzionali e d'esser degni di venir liberati dalle catene, che tuttora li tenevano avvinti, inceppando la loro azione. La presidenza del primo congresso generale dei maestri austriaci, il quale poté aver luogo soltanto per le viste liberali dell'autorità suprema, si tiene in dovere di comunicare le risoluzioni, che in esso furono deliberate all'unanimità.

Voglia l'eccello ministero adoperarsi, affinché queste risoluzioni diventino una verità, ed allora la coltura del popolo avrà vero incremento, e ben presto una popolazione intelligente sarà il più saldo sostegno del trono e dell'impero.

Francia. Scrivono da Parigi all'Opinione Nazionale:

Si parla di un colloquio tenuto dal principe Napoleone con un distinto uomo politico e si asserisce aver egli detto: *che dopo gli ultimi fatti il potere temporale dei papi era morto. Che la Conferenza non potendo aver più luogo e la famosa convenzione fra la Francia e l'Italia essendo rotta, Napoleone non impegnato dalla firma della Francia notificarebbe al papa che avesse ad accomodarsi come meglio saprà e potrà coi suoi sudditi e coll'Italia, decisa la Francia a non fare una terza spedizione.*

Però conviene avvertire che, pur quando questo colloquio sia vero, il principe Napoleone non è l'imperatore dei francesi.

Spagna. Parecchi giornali di Madrid affermano che il ministro spagnuolo a Firenze ha telegrafato al suo governo, la notizia che la squadra italiana aveva ricevuto l'ordine di far fuoco contro ogni legno spagnuolo ancorato a Civitavecchia, il

Re o membri della Giunta, i quali abusando della libertà e dell'autonomia che la legge accorda ai Comuni, e approfittando dell'ignoranza o dell'incuria degli elettori, usurpano un'autorità di cui sono indegni e si circondano di consiglieri, fra i quali non che trovare persone che comprendano i bisogni dell'epoca nostra, sarebbe impossibile scegliere idonei revisori dei conti.

Non è meraviglia se in quei Comuni l'Amministrazione vada a catafascio, se l'educazione e l'istruzione siano trascurate, se la beneficenza sia posta in non cale, se ogni progresso sia rinnegato, se l'arbitrio e il capriccio senza opposizione e senza controllo dominino ogni cosa. Non è meraviglia se ciò stante i poveri di spirito rimpiangono la tutela del governo austriaco. E tutto questo che mi portava così lontano dal pacifico mio argomento, sia detto a conforto di quei membri della commissione riorganizzatrice, che spingono tant'oltre il loro ottimismo da non ritenere necessaria nessuna autorità intermedia tra il sindaco e il ministro!

A. DELLA-SAVIA.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

p. 3.

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

LA GIUNTA MUNICIPALE DI PAULARO

Aprire a tutto il giorno 28 corr. novembre 1867 il concorso al posto di Segretario comunale cui va annesso l'annuo stipendio di lire 4000 pagabili in rate trimestrali posticipate. Gli istanti correranno le loro istanze a termini di Legge. Paularo d'Incario li 8 novembre 1867

La Giunta

DANIELE LENASSI
GIOVANNI SBRIZAI

p. 2.

Il Municipio di Chiusa Forte

Aprire a tutto il 20 Dicembre p. v. di concorso coi limitrofi Comuni di Raccolana e Dogna il concorso alla nuova condotta medico chirurgica ostetrica sociale per tre Comuni alle seguenti condizioni.

L'onorario complessivo da contruirsi al Medico ascende ad it. L. 1358.02 da pagarsi in rate trimestrali posticipate. La popolazione dei tre Comuni ammonta a 4600 abitanti, dei quali circa una metà richiedono assistenza gratuita. I Comuni sono suddivisi in varie borgate, e le più distanti dal punto centrale e luogo di domicilio del medico, fissato in Chiusa, sono di circa 8 miglia geografiche.

Le strade in parte carreggiabili, le altre praticabili.

Gli aspiranti correranno le loro istanze coi documenti prescritti dalla legge.

Resta ostensibile in questo Ufficio lo Statuto concernente le condizioni tutte di questa medica condotta.

La nomina è di spettanza dei tre Consigli Comunali interessati.

Il fl. di Sindaco
RIZZI ANTONIO.Gli Assessori
Antonio Fucaro — Samoncini Andrea.

N. 804 REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Il Municipio di Sutrio

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 29 Novembre 1867 è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale coll'annuo stipendio di it. L. 650.00.

Gli aspiranti dovranno corrodere la loro domanda coi seguenti recapiti:

1. Fede di nascita
2. Certificato medico di sana e robusta costituzione.
3. Dichiarazione d'esser suddito del Regno.
4. Patente d'idoneità per sostenere l'impiego di Segretario Comunale.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Sutrio
li 2 Novembre 1867.

Il Sindaco

EG. del MORO.

La Giunta

G. B. Movisti

Candido Straulino.

N. 41081. Avviso.

Inerendo all'Appellatorio Decreto 29 ottobre p. p. N. 25705, si dichiara aperto il concorso al posto di un Avvocato soprannumerario presso la Pretura in Aviano. Tutti quelli che credessero di aver titoli per aspirarvi, dovranno insinuare le loro istanze entro quattro settimane decorribili dalla ultima inserzione del presente nel Giornale di Udine, con la solita dichiarazione sulla vicinanza di parentela con gli impiegati ed Avvocati addetti alla detta Pretura.

Si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine.
Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 8 novembre 1867.

Il Reggente
firm. CARARO.
sott. G. Vidoni.

ATTI GIUDIZIARI

N. 8037

p. 2.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate in questo Regno di ragione di Fabio Domenico di S. Vito di Fagagna.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Domenico Fabio ad insinuare sino al giorno 15 Dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. D. Eugenio Di Biaggi deputato curatore nella Massa Concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intenda di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e le non insinuate verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati. Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre i Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 Dicembre 1867 alle ore 9 antimerid. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura in S. Daniele
S. Daniele 6 Settembre 1867Pel Pretore in permesso
A. DONATI

C. Locatelli Al.

N. 9682.

p. 3

EDITTO

In seguito alla Istanza 23 luglio p. p. n. 7471 di Gioachino Cleva fu Osualdo di Sostasio curatelo dall'avv. Campeis e creditori iscritti avrà luogo nei giorni 25 novembre, 12, 18 dicembre p. v. sempre alle ore 10 ant., in questa residenza Pretoriale nanz ad apposita Commissione, un triplice esperimento di subasta per la vendita delle realtà qui sotto specificate ed alle condizioni seguenti:

Bene nel Comune Censuario di Sostasio.

1. Porzione di casa di abitazione sita in Sostasio al civico n. 360, ed in mappa al n. 1592 sub 4, di pertiche 0,03, rend. lire 1.48, composta di stanza terrena ad uso tinello verso mezzodì-pontone con relativo andito, cantina verso tramontana e due camere sovrapposte, cioè una in primo piano, l'altra in secondo, colla relativa soffitta e coperto, con metà dei portici e scale che restano in comunione coi fratelli dell'esecutato, valutato it. lire 450.—
2. Coltivo da vanga e prato detto Fadis in mappa al n. 1555 di pert. 0,59, rend. l. 0,53 — 1556 prato di pert. 0,25 rend. l. 0,19 val. it. L. 150.50
3. Coltivo da vanga e prato detto Quasta in mappa al n. 1929. Coltivo di pert. 0,15 rend. l. 0,24 — 1931, coltivo di pert. 0,19, rend. l. 0,15 — 1932, prato di pert. 0,70 rend. l. 0,55 val. it. L. 103.30
4. Prato detto Bearzo in mappa al n. 1591-a di pert. 0,13 rend. l. 0,29 valutato it. l. 36.—

5. Prato in detto luogo chiamato Bearzo in mappa al n. 1593 di pert. 0,04 rend. l. 0,06 — 1593 b di pert. 0,60, rend. l. 0,92 valutato it. l. 125.—
6. Coltivo da vanga detto Orto al n. 1504-a di pert. 0,04 rend. l. 0,08 valutato it. l. 12.—
7. Prato in monte detto Valmajor in mappa al n. 1086 di pert. 15.25, rend. l. 3.66 valutato it. l. 120.—

Condizioni

1. Si vendono i beni tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè bastevole a soddisfare i creditori iscritti.

2. Per essere ammesso alla gara dovrà ciascun aspirante depositare al Commissario Giudiziale il decimo del prezzo di stima.

3. Entro 10 giorni dalla delibera il prezzo dovrà versarsi presso questa R. Pretura in Tolmezzo, sotto comminatoria del reintanto a tutte spese del contravventore con applicazione per prima del suo deposito nell'eventuale risarcimento.

4. Il prezzo di delibera dovrà essere in fiorini d'argento effettivi, od in napoleoni d'oro a fior. 8 l'uno, esclusa la Carta-moneta ed i Viglietti della Banca Nazionale.

5. Il solo esecutante sarà sollevato dal deposito e pagamento fino all'ammontare del suo avere.

6. I beni si vendono nello stato in cui si trovano all'atto della delibera — ritenuto che il deliberatario li acquista a tutto rischio e pericolo.

7. Le spese di esecuzione, previa liquidazione, potranno essere pagate al procuratore dell'esecutante avv. Spangaro anche prima del giudizio d'ordine — le successive tutte a carico del deliberatario.

Si affigga nell'albo Pretorio, in Sostasio, e si inserisca per tre successive volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 27 Settembre 1867Il Reggente
RIZZOLI.

N. 7346

p. 3

EDITTO

Si rende noto che in seguito ad istanza esecutiva del dott. Pietro Buttazoni di qui in confronto di Giovanni fu Pietro Galante di Ovaro e creditori iscritti avranno luogo in questa residenza Pretoriale innanzi apposita commissione nei giorni 7 14 e 23 Dicembre p. v. sempre alle ore 10 ant. tre esperimenti di incanto per la vendita delle realtà sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera se non a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè sia sufficiente a coprire il credito dell'esecutante e degli creditori iscritti.

2. Ogni offerente ad eccezione dell'esecutante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima.

3. Il deliberatario, ad eccezione dell'esecutante e dei creditori iscritti, dovrà effettuare il versamento del prezzo di delibera entro giorni otto nelle mani di questo avv. Michele D. Grassi per la successiva graduatoria e riparto.

4. Gli stabili si venderanno secondo l'ordine che risulta dal protocollo d'estimo e senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Bene da venderi

1. Casa di abitazione al map. n. 3028 di pert. — 34 rend. l. 16.32 composta dei seguenti locali — Andito, cucina con forno, cantina e tinello a pianoterra; — scale di pietra a due rampe che salgono al primo piano; in questo, andito e tre camere con soffitta morta superiormente coperta a coppi, — valutata come in minuta it. L. 625.00
2. Grande stalla con fenile sopra posto faciente parte dello stesso n. 3028 e compreso nella sup. al progr. n. 4 è coperta a piastelle, valutata . . . 500.00
3. Orto prossimo alla suddescritta casa circuito a tre lati da muro distinto in detta map. al n. 4114 di pert. — 12 rend. l. — 35, val. . . 25.00

4. Campo, occupa in map. il n. 4107 di pert. 1.39, rend. l. 3.48 valutato . . . 280.00

5. Coltivo da vanga e prato con stalla sopra nella località detta in Riu di sotto distinta in map. coi numeri

1119 colt. P. — 34 r.l. — 49
1120 id — 51 — 73
1121 id — 69 — 99
1122 prato — 12.01 — 15.73
1123 colt. — 80 — 1.20
1124 id — 1.55 — 2.23
valutato, compresi gli alberi fruttiferi e di combustibile sparsi nel prato. . . 1161.00

6. Orto fin map. al n. 4014 di pert. — 16 rend. l. — 47 valutato, compreso un gelso ed un albero a frutto . . . 40.00

7. Appezamento privato con pendici boschive nella località Nalnet in map. al n. 2592 di pert. 1.07 r. l. — 18 n. 2593 di pert. 11.58 rend. 3.24 n. 2595

dirupi nudi di pert. 2.20 r. l. — n. 3320. Boschina di pert. 8.82 rend. l. — 71 valut. comprese le piante resinose sopra esistenti . . . 500.—

8. Altro appezamento boschivo e privato sito in alto monte nella località detta Traina in map. al n. 2038 di pert. 3.12 rend. l. — 22, n. 2040 di pert. 6.75 rend. l. 1.15, n. 2060 di pert. 3.60 r. l. — 29 n. 2875 di pert. 21.48 rend. l. 6.01 valutato in complesso . . . 750.—

Totale It. L. 3881.00

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 10 Agosto 1867.Il Reggente
RIZZOLI.

Udinesi!

Un vostro concittadino carico di numerosa famiglia, ripatriato dopo otto anni di emigrazione, ha bisogno di trovare un posto qualunque dei più modesti che gli dia i mezzi di far vivere i suoi figli.

Ai padri di famiglia che comprendono la sua posizione, a tutti quelli che hanno un cuore che soffre alla vista delle immeritate miserie altrui, egli caldamente si raccomanda, perchè la imminente stagione invernale non lo colga senza tetto nè pane.

Rivolgersi per informazioni alla

CARTOLERIA SEITZ

Mercatovecchio.

Istituto privato.

Il sottoscritto maestro elementare nell'imminente anno scolastico terrà la sua scuola nel solito locale in Via Manzoni al civ. N. 128 rosso. Egli pertanto col giorno 16 corrente apre l'iscrizione degli alunni, disposto ad accettare pure alcuni ragazzini in famiglia sia della propria scuola, che appartenenti alle scuole tecniche o ginnasiali. Lungi dal fare ampollose promesse, egli continuerà come per l'addietro ad assistere con zelo ed amore gli alunni a lui affidati, adottando i nuovi libri e metodi, che pel felice mutato ordine di cose, si sono introdotti, e confida che i suoi concittadini e comprovinciali gli vorranno essere cortesi di quel benigno compatimento, di cui finora l'onorarono.

Udine, 14 ottobre 1867.

GIOVANNI RIZZARDI
maestro privato.

AVVISO LIBRARIO

Presso la Ditta Antonio Nicola Libraj in Udine Piazza Vittorio Emanuele, già Contarena si trovano vendibili i Testi prescritti per uso delle scuole.

DEPOSITO SEMENTE BACHI

a bozzolo giallo di quattro provenienze, fabbricata da esperti bacologi -- importazione diretta -- rivolgersi per l'acquisto dal sensale GIUSEPPE BONANNO, Borgo Aquileja N. 14 nero 15 rosso; abitazione nella corte a destra.

L'Ufficio del GIORNALE DI UDINE fu trasportato in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale N. 113 rosso II piano.

L'Ufficio è aperto dalle ore 8 ant. alle 2 pom.